



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

*XIX Domenica del Tempo
ordinario - anno A*

9 agosto 2020

*1Re 19,9a.11-13a;
Sal 84 (85); Rm 9,1-5;
Mt 14,22-33*

MEDITATIO. Elia sale sull'Oreb per cercare quel Dio che ha smarrito, o dal quale si sente tradito e abbandonato. Ascende verso il monte con la tacita speranza di ritrovare il Dio di Mosè, che su quel monte si era manifestato in segni grandiosi, secondo Esodo 19. Invece Elia incontrerà Dio in un segno diverso, nella voce di un «sottile silenzio», in un «silenzio svuotato», che svuota Elia delle sue attese e pretese per riempirlo di una diversa manifestazione di Dio, alla quale il profeta deve convertirsi per ritrovare se stesso. Un'esperienza simile la vive Pietro sul lago: anch'egli si deve svuotare delle sue pretese e della presunzione che lo illude di essere diventato capace di camminare sulle acque, per ritrovare la fede di chi sa gridare «Signore, salvami». Come Elia, incontriamo il Signore in un silenzio che ci svuota dal confidare in noi stessi e in false

immagini di Dio; come Pietro, incontriamo il Signore nel grido con cui invochiamo la sua salvezza. Pietro può camminare sulle acque fino a quando il suo sguardo fissa Gesù; affonda quando inizia a vedere altro: il vento, se stesso, le proprie capacità. Il dubbio della fede è uno sguardo che si distrae, vede il pericolo e vede se stesso, senza più vedere il Signore e riconoscere in lui la verità di ciò che siamo e viviamo. Fede vera è quella mano che afferra la mano del Signore. In quelle mani che si stringono ritroviamo la misura di chi siamo e la possibilità di resistere alla violenza della prova.

ORATIO. Signore, salvami!

Signore, salvaci!

**La tua mano che si stende verso di noi sia più forte
delle nostre distrazioni, dei nostri dubbi, delle nostre paure,
di quel vento impetuoso
che spesso agita il nostro cuore
più che le acque di un lago.
Donaci la tua pace, placa il vento
e trasformalo nel suono mite e silenzioso di una brezza leggera,
nella voce di un sottile silenzio,
che possiamo ascoltare se diventiamo anche noi capaci,
come Gesù, di stare sul monte, da soli, con te.**

CONTEMPLATIO. *Pietro vede il vento, il suo sguardo si distrae, vede altro e non vede più Gesù. Contemplare il suo volto non è esperienza che ci sottrae alle fatiche e alla complessità della storia, non ci mette a riparo dalle sue contraddizioni e dalle sue contrarietà, non ci fa evadere in una relazione con Dio disincarnata e a storica. Al contrario, fissare lo sguardo su Gesù ci fa attraversare la tempesta non con il coraggio di chi confida nelle proprie risorse, ma con la fede umile di chi si affida alla parola e alla mano del Signore.*